

per gli interventi strutturali ai soli progetti ritenuti indifferibili e urgenti per le rilevate necessità dell'ambito territoriale; b) spese coerenti e congruenti alla finalità e alle previste attività del progetto con l'attenzione a evitare dispendio di risorse.

La definizione delle scadenze temporali per l'attuazione della L. 285/97 è avvenuta in due momenti diversi: all'avvio del processo di pianificazione e programmazione degli interventi e in fase di primo stap nell'attuazione degli stessi.

La DGR dell'aprile 98 definitiva i tempi di attuazione della legge come segue:

- a) 31 agosto 1998 - scadenza della presentazione alla Regione dei piani territoriali di intervento relativi al Comune di Milano e agli ambiti provinciali. I piani dovranno pervenire entro la suddetta data all'Ufficio Minori - Servizio Dipendenze, Minori e Volontariato Direzione Generale Interventi Sociali Regione Lombardia - P.zza Duca D'Aosta, 4 Milano;
- b) 30 ottobre 1998 - approvazione da parte della Regione dei Piani territoriali d'intervento del comune di Milano e provinciali;
- c) 30 ottobre 1998 - emanazione dei decreti di liquidazione dei finanziamenti;
- d) avvio dell'azione di monitoraggio e di verifica sullo stato di attuazione dei piani;
- e) 30 giugno 1999 - ai sensi dell'art. 9, termine per la presentazione, al Ministero per la Solidarietà Sociale, da parte della Regione della relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97, sulla loro efficacia, sull'impatto sui minori e sulla società, sugli obiettivi conseguiti e sulle misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel rispettivo territorio.

Successivamente si sono date indicazioni precise rispetto all'aggiornamento dei Piani territoriali, alla seconda annualità di finanziamento e alla rendicontazione contabile. Per quest'ultimo adempimento si è avuto un confronto con lo stesso Dipartimento Affari Sociali. Gli adempimenti conseguenti sono stati stabiliti con DGR 21/5/99 n. 6/43128 " L. 285/97: Direttive in ordine all'aggiornamento anno 1999 dei piani territoriali d'intervento ed alle scadenze, rendicontazione contabile e monitoraggio progetti" e sono così formulati:

- l'aggiornamento anno 1999, dei Piani territoriali d'intervento degli Ambiti e del Comune di Milano consistente nella presentazione delle nuove proposte ed integrazioni dovrà pervenire alla D.G. Interventi Sociali entro il termine ultimo del 30 giugno 1999;
- l'assunzione dell'impegno di spesa e la relativa liquidazione del fondo 1998 ex L. 285/97 agli Enti capofila degli accordi di programma saranno effettuati entro il 30

luglio 1999, con decreto del Direttore Generale agli Interventi Sociali, a seguito dell'approvazione da parte del competente Servizio della stessa Direzione Generale degli aggiornamenti anno 1999 relativi alla seconda annualità dei progetti in atto e delle eventuali variazioni dei piani territoriali d'intervento;

- le scadenze annuali dei progetti ai fini della rendicontazione contabile dell'utilizzo dei contributi ex L. 285/97 da parte degli enti capofila degli accordi di programma sono così definite:
 - ✓ 1.a annualità - fondi 1997 - erogati nel 1998: utilizzo entro settembre 1999
 - ✓ 2.a annualità - fondi 1998 - da erogarsi nel 1999: utilizzo entro settembre 2000
 - ✓ 3.a annualità - fondi 1999 - da erogarsi nel 2000: utilizzo entro settembre 2001
- la data del 30 settembre 2001 è il termine conclusivo dell'attuazione dei piani territoriali d'intervento finanziati con fondi 1997/98/99 ex L. 285/97, che dovranno essere totalmente spesi e rendicontati dagli enti capofila degli accordi di programma.

3.2. Struttura e caratteristiche dei Piani territoriali d'intervento

La Regione Lombardia ha provveduto all'approvazione degli undici piani d'intervento relativi agli Ambiti territoriali provinciali entro i termini temporali stabiliti dall'accordo Stato - Regioni. Il Piano di intervento del Comune di Milano, la cui documentazione completa è pervenuta a fine dicembre, è stato approvato nel febbraio 1999. La liquidazione delle quote spettanti direttamente agli enti capofila degli accordi di programma, come previsto dalla circolare regionale attuativa, è stata effettuata entro dicembre 1998.

Sul territorio lombardo si sono stipulati n. 118 accordi di programma per la realizzazione di n. 308 progetti esecutivi d'intervento che, a loro volta, sono articolati in sottoprogetti e servizi.

I Comuni aderenti agli accordi di programma sono n. 878 e rappresentano il 57 % della totalità dei comuni lombardi. L'ente comune, compreso Milano, è presente in n. 112 accordi per la realizzazione di n. 295 progetti.

La Provincia è partner in 17 accordi per l'attuazione di 30 progetti: solo 3 province su 11 non compaiono in accordi di programma.

Dieci su trenta sono le Comunità Montane attivate nell'attuazione della L. 285/97 e partecipano a n. 14 accordi e a n. 22 progetti.

Tutte le ASL lombarde prendono parte ad accordi di programma ed intervengono direttamente, assieme agli altri partner, nella messa in opera di 111 interventi.

Importante il contributo delle altre istituzioni chiamate in causa dalla legge: il Centro Giustizia Minorile ha sottoscritto n. 18 accordi e collabora a n. 26 progetti mentre i Provveditorati agli Studi compaiono in 42 accordi e 90 progetti.

Ai dati generali riguardanti i territori provinciali, si aggiunge l'accordo di programma che il Comune di Milano ha stipulato con l'ASL cittadina, il Provveditorato agli Studi e il Centro Giustizia Minorile, che comprende tutti i progetti previsti dal piano comunale.

La provincia che, in proporzione, presenta il maggiore coinvolgimento di comuni è Mantova (96%), seguita da Lecco (92%) e da Milano (88).

Le risorse messe in campo dagli enti partners degli accordi di programma provinciali ammontano, per il 98, a circa 18 miliardi e 200 milioni; il contributo a carico della L. 285/97, copre circa il 48% delle spese, con 8 miliardi e 500 milioni.

Il piano del Comune di Milano, che a differenza di quelli provinciali è già strutturalmente definito per il triennio 98/2000, prevede un costo complessivo dei progetti di L. 19.843.270.000, a fronte del finanziamento triennale ex L. 285/97 ipotizzato in L. 19.966.297.768, dei quali L. 123 milioni circa sono a disposizione per ulteriori interventi. Pertanto se ne deduce che il Comune di Milano non mette risorse proprie aggiuntive al finanziamento statale.

Come già sottolineato, i piani territoriali di intervento sono triennali negli obiettivi, ma annuali nell'attribuzione dei finanziamenti. Questa scelta regionale garantisce un approccio programmatico flessibile e prevede la possibilità di una modifica in "corso d'opera", permettendo l'introduzione nei piani di altri accordi di programma e progetti nel corso del triennio.

I piani indicano gli obiettivi prioritari che il territorio si è scelto per il prossimo triennio, all'interno delle indicazioni programmatiche date dalla circolare.

Tutte le zone provinciali si sono date, come prioritari, i 3 seguenti obiettivi da perseguire:

Obiettivo a): Azioni di sostegno alla famiglia : iniziative finalizzate a realizzare e gestire servizi di natura assistenziale (es. accoglienza nidi-famiglia, servizi integrativi al nido, ecc.), di natura formativa, informativa e culturale per l'educazione alla genitorialità (quali ad es. consultori familiari, centri consultoriali adolescenti e genitori, scuole genitori, ecc.), che valorizzando le forme associative non trascurino le situazioni familiari e personali più deboli che spesso non hanno la capacità di autorganizzazione;

- Obiettivo d): Promozione della crescita e dello sviluppo personale di minori, adolescenti e giovani e prevenzione del disadattamento sociale attraverso: - il potenziamento e l'incremento quali /quantitativo della rete dei Centri di Aggregazione Giovanile e delle esperienze aggregative /educative, tenendo presente le realtà culturalmente e storicamente radicate quali ad esempio gli oratori; - l'implementazione di progetti innovativi di prevenzione del disagio giovanile e di educativa di strada; - l'ampliamento e l'innovazione progettuale del servizio di Assistenza Domiciliare, prevedendo anche integrazioni con altri servizi dell'area minori; - l'implementazione di Comunità di accoglienza rivolte esclusivamente a gravi bisogni e nuove povertà (minori sieropositivi, madri nubili e minori senza fissa dimora, stranieri, minori portatori di disagio psichico);
- Obiettivo g): Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza mediante interventi che facilitino l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovano ostacoli nella mobilità, ed amplino la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi.

In aggiunta agli obiettivi comuni, i territori si sono date ulteriori priorità:

- 9 province scelgono l'Obiettivo b) : Azioni di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale : in relazione al rafforzarsi di dinamiche di rischio per le famiglie e per i minori e gli adolescenti lombardi/stranieri residenti, sono da sviluppare le attenzioni e gli interventi sulle problematiche relative alla povertà ed all'esclusione sociale quale, ad es., il minimo vitale;
- 8 province fanno proprio l'Obiettivo c) : Prevenzione di abusi, violenza e maltrattamento di minori e intervento tempestivo nell'affrontare e sostenere le situazioni di emergenza;
- 5 province , l'Obiettivo e): Promozione e sviluppo delle risorse della comunità locale e in particolare delle capacità di accoglienza in ambiti familiari di minori con difficoltà attraverso : - l'implementazione di modelli di lavoro a rete e sviluppo di comunità per la costituzione di patti educativi territoriali a tutela e promozione del minore e dell'adolescente; - implementazione di nuovi modelli di affidamento familiare;
- 4 province, infine, l'Obiettivo f) : Formazione giovanile: interventi per l'orientamento professionale, la valorizzazione dell'apprendistato e l'ingresso dei giovani nell'artigianato, mediante sperimentazioni in campo formativo quale la "Bottega scuola".

La omogeneità delle scelte è segno di una certa assonanza tra la programmazione regionale e quella territoriale che parte dai bisogni rilevati ai quali gli enti intendono rispondere in modo progettuale e complesso. E' da sottolineare che il maggior numero degli interventi va nella direzione della promozione della crescita del ragazzo e del ruolo educativo della famiglia, seguito da interventi di prevenzione del disagio e sostegno delle situazioni conclamate.

TAV. 6 - Dimensione degli ambiti territoriali d'intervento di riferimento ai piani

Ambito territoriale Provincia di	n. comuni < 8.000 ab	n. comuni >8.000 <50.000 ab.	n. comuni > 50.000 ab.	Totale Comuni	Popolaz. minorile	Popolaz. Totale
Bergamo	222	21	1	244	190.650	931.902
Brescia	173	32	1	206	206.811	1.059.462
Como	155	7	1	163	91.268	477.425
Cremona	111	3	1	115	56.073	327.185
Lecco	83	7	0	90	58.942	300.444
Lodi *	58	4	0	62	35.669	194.653
Mantova	59	11	0	70	59.757	365.433
Milano **	105	75	6	186	450.153	2.347.950
Pavia	183	5	2	190	75.602	485.884
Sondrio	75	3	0	78	36.373	176.945
Varese	116	23	2	141	168.583	887.585
Totale	1340	191	14	1545	1.429.881	7.554.868

* compreso S. Colombano al Milano ** escluso Milano città

Fonte dati: Ufficio Statistica regionale - stima popolazione anno 1996

Le tavole riportate successivamente propongono, in sintesi, gli undici piani provinciali e le relative assegnazioni del fondo 97; sono precisati anche i dati del piano del Comune di Milano.

Nelle pagine susseguenti, per ogni piano, sono riportati gli accordi di programma, gli enti firmatari, i titoli dei progetti esecutivi e i relativi importi assegnati.

(omissis)

3.3 Stato di attuazione dei Piani territoriali d'intervento

⇒ Allo stato attuale sono stati attivati tutti gli undici Piani territoriali d'intervento provinciali e del Comune di Milano. La rilevazione effettuata mediante le schede predisposte dal Gruppo Tecnico interregionale Minori in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza ha consentito di rilevare le modalità adottate dagli ambiti nella predisposizione dei piani e il loro attuale stato di avanzamento.

- ✓ In ogni ambito risulta la costituzione del Gruppo Tecnico Territoriale, strumento principale della programmazione partecipata a livello locale. Nella definizione dei piani, in tutti gli ambiti, sono stati coinvolti i soggetti pubblici competenti nell'area minori (provveditorato agli studi, centro giustizia minorile, ASL, ecc.), il volontariato e l'associazionismo locale.

7 ambiti su 12 hanno attuato la partecipazione anche della popolazione e 9 hanno provveduto ad informare il territorio sull'applicazione della legge, mediante la distribuzione capillare dei piani d'intervento.

- ✓ La scelta degli obiettivi prioritari zonali è stata cruciale nelle scelte strategiche di pianificazione che come precedentemente specificato è stata compiuta a partire dalle indicazioni regionali, verificate sulla base dei bisogni rilevati.
- ✓ Dal punto di vista metodologico è interessante sottolineare che sono state concretizzate iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, coordinate a livello territoriale in quasi tutti gli ambiti: si sono realizzati riunioni tecniche in 10 zone, incontri politici mirate ai progetti in 9 ambiti così come 9 sono le zone in cui si è insediato un coordinamento tra capi progetto. In 3 ambiti si prevedono gruppi di lavoro su tematiche trasversali.
- ✓ Rispetto alla formazione sui temi della L. 285/97, tutti i 12 ambiti territoriali lombardi hanno inviato propri rappresentanti (funzionari regionali, provinciali e del comune di Milano, delle ASL, del Centro Giustizia Minorile, amministratori pubblici, operatori dei progetti) ai corsi organizzati in sede nazionale, per un totale di oltre 130 persone; 6 territori hanno avviato anche attività specifiche nel proprio contesto. " prevedono l'avvio di corsi di formazione a breve.

⇒ Dalle schede sui piani emerge anche lo stato di attuazione dei progetti esecutivi e la loro configurazione globalmente intesa.

- ✓ Una caratteristica fondamentale è che molti progetti presentano al loro interno, molteplici finalità e diversificate modalità di attuazione. Su 308 progetti finanziati, in 128 progetti si ravvede la scelta di sperimentare servizi innovati, in 60 si vogliono avviare servizi di base "tradizionali" di cui il territorio è sprovvisto, 76 puntano al mantenimento degli interventi già in atto che vanno rafforzati e potenziati.
 - ✓ La famiglia è coinvolta direttamente in modo attivo per 141 progetti, l'associazionismo in 89 ed il privato sociale in 94. Ci sono poi 44 progetti che presentano come obiettivo prioritario la messa in rete dei servizi, la ricerca di percorsi metodologici innovativi di coordinamento e innovazioni varie.
 - ✓ Rispetto alla modalità di attuazione dei progetti esecutivi finanziati, essi presentano spesso un sistema "misto" che comprende gestioni dirette da parte degli enti titolari del progetto e affidamento a terzi.
 - ✓ E' opportuno precisare che la rilevazione dei dati successivi è fatta su 277 progetti, escludendo i progetti del Comune di Milano che, seppur rientranti nel piano comunale, partiranno nella terza annualità di realizzazione del piano.
 - ✓ Sono 74 i progetti realizzati direttamente con risorse umane ed organizzative dagli enti locali titolari; quelli affidati o la cui gestione è in convenzione con il volontariato sono 34 e n. 129 sono quelli con cooperative. Sono stati coinvolti liberi professionisti in 50 progetti e 30 progetti presentano altre modalità di gestione. Nella fase di monitoraggio sarà da approfondire se le scelte gestionali suddette contribuiscano al radicamento dei progetti nel territorio o se ne incrementano la fragilità.
 - ✓ Rispetto allo stato di attuazione effettivo dei progetti, il 22% (60) sono in fase iniziale ed il 21% (57) in fase di avvio. Pertanto il 43% dei progetti ha necessità di ulteriore tempo per poter concretizzare gli interventi previsti. Il restante 57 % sono già attuati: il 35% (n. 95) si trova in fase operativa parametrata a meno della metà del tempo di realizzo previsto, il 14% (40) hanno superato la metà, il 4% (12) sono in dirittura d'arrivo e il 3% (9) sono ormai conclusi. Per l'1% (4) non si ha una specifica informazione.
- Si ribadisce l'importanza di prevedere un congruo tempo per la realizzazione dei piani al fine di consentire agli enti titolari dei progetti di procedere realisticamente, prevedendo anche le difficoltà oggettive ed inevitabili che l'attuazione dei progetti comporta.

✓ La gran parte dei progetti sono articolati in sottoprogetti che, per motivi di chiarezza, sono stati definiti in azioni e in interventi. Il quadro che si presenta è molto interessante. Solo il 29% dei progetti (81) sono composti da una sola azione; il 51 % (140) va da due a 5 azioni mentre l'11% (31) è interessato da un minimo di 6 ad oltre 20 interventi. Questi dati denotano come vi sia un approccio sistemico al problema minorile ed è necessario affrontare in modo multiforme i nuovi interrogativi posti dalla complessità sociale.

✓ Un altro dato proviene dalla percentuale di interventi ed azioni realizzate al momento della rilevazioni compiuta a partire dal febbraio 99 con successive integrazioni.

La mancata elaborazione da parte di alcune province dei dati raccolti dovuta alla mole consistente del numero e della tipologia dei progetti, fa sì che non si possa avere allo stato attuale una esatta indicazione. Tuttavia dalle informazioni possedute si evince che per la prima annualità, è stata portata a termine la metà delle azioni previste dai progetti.

⇒ Le tavole proposte sono una sintesi dello stato di attuazione dei Piani e dello stato di avanzamento dei Progetti. Nel prosieguo del monitoraggio si focalizzerà l'attenzione sulla valutazione degli interventi che per una buona metà richiedono ancora di essere perfezionati e concretamente attuati.

(omissis)

4. Monitoraggio e valutazione degli interventi

Tra le competenze regionali, significativa è quella attribuita dall'art. 9 della L. 285/97 circa la valutazione sullo stato di attuazione degli interventi e sulla loro efficacia. A tale fine la Direzione Generale Interventi Sociali ha proposto il Progetto strategico regionale n. 11.3.1. Politiche di intervento a favore di minori, adolescenti e giovani - anno 1999, che tra gli altri, presenta i seguenti obiettivi:

- 1) valutazione dell'impatto e dell'efficacia degli interventi finanziati agli enti locali nel 1998 con i fondi previsti dalla L. 285/97, tramite il monitoraggio dei progetti da realizzarsi a livello territoriale, con il coinvolgimento delle ASL e delle Province, e attraverso la costituzione a livello regionale di gruppi di valutazione tematici, relativi a :
 - interventi area materno infantile (interventi innovativi all'asilo nido, affidamento familiare, centri di ascolto e consultazione genitori)

- interventi di promozione della crescita e di prevenzione del disagio minorile (centri di aggregazione giovanile, educativa di strada, sviluppo di comunità)
 - interventi di sostegno e di sostituzione del nucleo familiare (nuovi modelli di comunità alloggio, interventi innovativi di assistenza domiciliare minori, interventi per nuove povertà)
 - promozione dei diritti del minore e uso degli spazi urbani e naturali
- 2) identificazione di nuove tipologie di servizi e modalità d'intervento, da introdurre nella programmazione regionale d'area;
 - 3) diffusione della cultura della valutazione e della metodologia di verifica tra i livelli istituzionali e soggetti sociali coinvolti dalla L.285/97;
 - 4) conoscenza aggiornata e approfondita della condizione minorile in Lombardia e osservazione sulle evoluzioni dei bisogni e dei relativi interventi sociali;

A tale fine, sono chiamati a collaborare con la Regione le seguenti istituzioni per i relativi compiti annessi:

Province :	Collaborazione per il monitoraggio dei progetti immediatamente esecutivi previsti dai Piani territoriali d'intervento ex L. 285/97, quale partner della Regione e dell'ANCI per l'attuazione della L. 285/97 (coordinamento gruppi tecnici e Piano territoriali d'intervento, promozione della programmazione locale partecipata); Partecipazione ai gruppi tematici di valutazione regionali;
Comune di Milano, ASL:	Referenti della Regione per il monitoraggio dei progetti ex L. 285/97, in raccordo con le province e i relativi gruppi tecnici territoriali; Partecipazione ai gruppi tematici di valutazione tematici regionali;
Enti gestori e Operatori Progetti L. 285/97:	Partecipazione ai gruppi di lavoro regionali, in base a rappresentanze mirate

La Regione Lombardia ha proposto alle altre Regioni di lavorare assieme e di concordare le modalità di monitoraggio e di valutazione degli interventi, prevedendo anche momenti di formazione specifici alla cultura della valutazione, destinati ad operatori dei progetti, a funzionari pubblici e rappresentanti del volontariato e del terzo settore. Si è in attesa di adesioni.

E' prevista l'assistenza di una agenzia di ricerca competente delle problematiche minori e specializzata nella valutazione dell'efficacia degli interventi per garantire il supporto tecnico al seguente piano operativo al fine di:

- a) monitorare i piani territoriali di intervento predisposti dalle Province e dal Comune di Milano
- b) monitorare i singoli progetti esecutivi ;
- c) avviare i gruppi tematici regionali per:
 - ✓ l'individuazione di nuove tipologie di servizi
 - ✓ la definizione di criteri di valutazione dei risultati dei progetti
- d) formare gli operatori dei progetti ai fini della valutazione
- e) realizzare incontri di confronto con le regioni che vorranno essere partner del progetto ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L. 285/97.

Fattibilità e criticità rispetto al monitoraggio.

La fase del monitoraggio e della valutazione degli interventi rappresenta il successivo sviluppo del percorso intrapreso a livello nazionale, regionale e locale. A seguito del positivo lavoro preparatorio all'attuazione della legge, realizzato con l'ausilio di Province, ASL, enti locali e altri soggetti pubblici e privati, si ritiene vi sia una realistica possibilità di incidere in modo innovativo e sinergico, rispetto ai livelli istituzionali diversi, per la diffusione della cultura della valutazione e per la valorizzazione del patrimonio di esperienze, interventi, professionalità e servizi di cui la Regione è ricca.

Allo stato attuale si è provveduto alla somministrazione della scheda base sullo stato di attuazione dei piani territoriali d'intervento e della scheda base sullo stato di attuazione dei progetti esecutivi. E' prevista la rilevazione di monitoraggio semestrale dei piani (scheda periodica) e si è in procinto di definire strumenti periodici anche per i progetti esecutivi.

Si allega uno schema sull'impianto del sistema di monitoraggio complessivo.

(omissis)

5. Nodi problematici emersi nell'applicazione della legge e conclusioni

Come si è già avuto modo di esprimere a nome delle Regioni, in sede di Conferenza degli Assessori regionali ai servizi sociali, i temi problematici relativi all'applicazione della legge sono così sintetizzati:

- ☐ i tempi di effettivo realizzo dei progetti: l'aver liquidato la quota del 97 a partire dall'ottobre 98 ha di fatto portato l'avvio concreto degli interventi all'anno successivo. Pertanto anche in Lombardia come in altre regioni, la conclusione dei piani territoriali d'intervento triennale fondi 97/99 sarà realisticamente da prevedersi nel 2001 e si avrà un accavallamento con i piani che dovrebbero essere predisposti a partire dal 2000.

Come più volte ribadito, la fase di avvio dell'applicazione della norma, rilevatasi altamente innovativa sul piano metodologico e complessa su quello amministrativo, ha richiesto dei tempi congrui per la sua realizzazione. In caso diverso sarebbero state vanificate le opportunità date dalla legge rispetto alle sinergie da porre in essere tra gli enti e soggetti interessati con il rischio di disperdere risorse economiche importanti a seguito di interventi frettolosi e inadeguati;

- ☐ il monitoraggio e la valutazione dei Piani territoriali d'intervento e dei Progetti immediatamente esecutivi: si è ancora in una fase iniziale che non consente la valutazione dell'impatto della legge sul territorio e i mutamenti della condizione minorile. Esiste il problema dell'integrazione tra gli adempimenti previsti dalla L. 285/97 e quelli della L. 451/97 e le connessioni con l'osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza. Fondamentale è anche il raccordo tra il livello regionale e gli ambiti territoriali d'intervento provinciali e del comune di Milano per la predisposizione degli strumenti ancora carente e l'avvio del sistema di rilevazione. Una particolare attenzione richiederà la connessione tra i flussi informativi regionali già consolidati e le nuove necessità organizzative poste dal monitoraggio della L. 285/97;

- ☐ la connessioni tra i servizi innovativi finanziati dalla L. 285/97 e il sistema dei servizi regionali: per la Regione Lombardia questo è il punto nodale più spinoso. Infatti si deve affrontare il nodo del raccordo dei servizi innovativi ex L. 285/97, non standardizzati, con le procedure in atto per i servizi consolidati normati dalla programmazione regionale e da questa sottoposti ad autorizzazione al funzionamento e a vigilanza. In base all'organizzazione lombarda, si è stabilito che la vigilanza sui servizi finanziati con i fondi ex L. 285/97 fosse esercitata dalla Provincia, quale Ente responsabile delle autorizzazioni al funzionamento per i nuovi servizi socio-assistenziali che si attiveranno allorché rientranti nelle tipologie già previste dal Piano Socio Assistenziale regionali, e dall' ASL - Dipartimento ASSI quale Ente responsabile dell'attività di vigilanza, per i servizi innovativi dal vigente PSA. Si dovrà provvedere al recepimento da parte della programmazione

regionale delle nuove tipologie di servizi e di interventi ex L. 28/97 per la loro messa a regime.

- ☐ la presente relazione annuale al Ministro per la solidarietà sociale sullo stato di attuazione della legge: a fronte degli elementi di valutazione ancora embrionali, si ribadisce che non si possa andare oltre alla descrizione dei percorsi metodologici e dei primi risultati ottenuti mediante l'applicazione della legge sul rimandando all'anno 2000 la valutazione degli interventi e dell'impatto sui minori e sulla società. La valutazione complessiva richiesta dall'art. 9 si potrà effettuare realisticamente previa conclusione dei piani triennali.
- ☐ la formazione e gli scambi interregionali (utilizzo della quota del 5% dei fondi) : in sede di Gruppo Tecnico Interregionali Minori si è valutata l'attività svolta finora a partire dal Documento approvato in Conferenza degli Assessori regionali nel novembre 1998. Per quanto riguarda gli accordi tra singole regioni, solo le Regioni del centro Italia hanno finora stipulato delle modalità di collaborazione; altre Regioni stanno lavorando in tal senso. Si rileva una difficoltà di incontro del resto prevedibile considerata la assoluta novità dell'iniziativa. Si ritiene che vi sia la volontà da parte dei tecnici di sviluppare concrete sinergie interregionali che comunque richiedono il supporto essenziale anche della componente politica. Rispetto al programma formativo interregionale concretizzato in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi si è espresso un parere complessivamente positivo sulle attività del 98 ed è stata fatta una prima riflessione sui tre seminari del primo semestre 99. Con il Centro si è fatta una prima puntualizzazione sugli aspetti organizzativi e si è concordata una modalità di collaborazione che consenta una stretta compartecipazione delle Regioni nella scelta dei temi da sviluppare, dei relatori e dei programmi. Dovrà essere ulteriormente approfondito l'aspetto economico dei seminari, rispetto ai quali si chiede un maggior contenimento dei costi.

In sintesi si sottolinea che anche in Lombardia l'applicazione della L. 285/97 è stata un reale motivo di innovazione metodologica, progettuale e anche valoriale, grazie alla logica di programmazione partecipata che sottende la norma. Tuttavia è necessario un ampio periodo di consolidamento e di sedimentazione per quanto finora attuato, che assume ancora un forte carattere sperimentale.

Allegati non riportati:

Grafici dei dati e delle tabelle della relazione.

REGIONE MARCHE

Premessa

La presente relazione segue l'indice proposto dal Gruppo Tecnico Interregionale sulle Politiche minorili e dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze e utilizza, tra le altre documentazioni, le rielaborazioni delle risposte degli ambiti territoriali marchigiani alle schede di rilevazione dello stato di attuazione della Legge n.285/97, predisposte dal Gruppo Tecnico Interregionale e dal Centro nazionale.

1. Linee di intervento e procedure relative all'applicazione della L. 285/97 nella regione Marche**1.1. Elenco delle deliberazioni adottate dalla regione Marche:**

Competenza (num. progr.)	Data	N.	Oggetto
ANNO 1998			
1. G.R.	16.03.1998	558	L.R. 30/90 art. 20 – Costituzione di un gruppo di lavoro per l'attuazione della L. 285/97
2. G.R.	6.04.1998	783	Proposta di atto amministrativo ad iniziativa della Giunta Regionale concernente: L. 285/97 – Criteri e modalità di intervento per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – anni 1997 £ 1.917.838.107 – anno 1998 £ 3.400.966.244
3. C.R.	3.06.1998	203	L. 28.07.97 n. 285. Criteri e modalità di intervento per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nelle Marche.
4. G.R.	1.06.1998	1238	L.R. 30/90 art. 20 – Costituzione di un gruppo di lavoro per l'attuazione della L. 285/97 – Sostituzione della DGR 16.3.98 n. 558
5. G.R.	13.07.1998	1672	Partecipazione al seminario formativo interregionale L. 285/97: La progettazione nell'ambito della L. 285/97 – Coordinare i progetti progettare il coordinamento – Bologna 14-15 Luglio 98
6. G.R.	13.07.1998	1708	Proposta di atto amministrativo ad iniziativa della Giunta Regionale concernente: L. 285/97 – modifica dell'atto amministrativo 3 Giugno 1998 n. 203 –

			definizione dei nuovi criteri di riparto del finanziamento. Cap. 42234135 £ 1.821.946.202
7. G.R.	13.07.1998	1710	Richiesta di parere alla competente commissione consigliare in ordine allo schema di deliberazione concernente: L. 285/97 – atto di coordinamento agli Enti locali per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
8. G.R.	19.10.1998	2503	L. 285/97 – atto di coordinamento agli enti locali per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Cap. 4234135 £ 1.821.946.202 – Cap. 4234136 £ 95.891.905
9. G.R.	19.10.1998	2504	L. 285/97 – disposizioni per la formazione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Completamento ed integrazione gruppo di lavoro regionale.
10. C.R.	27.10.1998	229	Modifica deliberazione amministrativa 3.06.98 n. 203 “L. 2.08.97 n. 285 criteri e modalità di intervento per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nelle Marche” – definizione nuovi criteri di riparto del finanziamento
11. G.R.	9.11.98	2755	Richiesta di parere alla competente commissione consigliare in ordine allo schema di deliberazione concernente: “L. 285/97 promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – ripartizione seconda annualità cap. 4234135 £ 4.856.965.986 – cap. 4234136 £ 255.629.789
12. G.R.	23.11.98	2878	Partecipazione alla 1° Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza – L. 285/97 Firenze 19-20-21 Novembre 1998
13. G.R.	30.11.98	3011	Richiesta di parere alla competente Commissione consigliare in ordine allo schema di deliberazione concernente: “L. 285/97 – promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – ulteriori adempimenti”
14. G.R.	14.12.98	3085	L. 285/97 – promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – ulteriori adempimenti.
15. G.R.	14.12.98	3086	L. 285/97 – promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – ripartizione 2° annualità.
16. G.R.	29.12.98	3405	Richiesta di parere alla competente commissione

consigliare in ordine allo schema di deliberazione concernente: L. 285/97 – promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – primi adempimenti relativi alla 2° annualità.

ANNO 1999

G.R.	8.02.1999	238	Partecipazione a 3 seminari di formazione interregionale 1° semestre 1999 L. 285/97 art 2, comma 3.
G.R.	29.03.1999	760	L. 285/97 – disposizione per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – Iniziative di informazione e formazione – destinazione del finanziamento.
G.R.	19.04.99	930	L. 285/97 art. 2 comma 2 – partecipazione a corso di formazione residenziale per operatori di servizi di contrasto alla violazione sui minori.
G.R.	In corso di approvazione		Revoca DGR 760 del 29.03.99 L. 285/97 – disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – iniziative di informazione e formazione. Approvazione nuovo piano per la formazione e destinazione del finanziamento

1.2. Azioni intraprese per favorire l'applicazione della L. 285/97

Le procedure di attuazione dei principi espressi nella L. 285/97 hanno teso, nella nostra Regione, a favorire:

a) il **coordinamento delle azioni tra tutte le realtà istituzionali** coinvolte nel percorso proposto dalla legge e cioè: gli ambiti territoriali, le Comunità Montane, le Province, gli stessi servizi regionali. Ciò è avvenuto attraverso:

□ La costituzione di un gruppo di lavoro per l'attuazione della L. 285/97 composto dai dirigenti di diversi servizi regionali (sanità, servizi sociali, ambiente, formazione professionale) aperto ai responsabili dei piani territoriali di intervento cui sono state affidate competenze relative alla definizione delle linee di indirizzo e dei criteri di utilizzo delle risorse, alla individuazione delle priorità e degli strumenti di verifica degli interventi, all'esame dei piani di intervento presentati dagli enti locali, al monitoraggio e alla verifica sull'attuazione della legge.

□ Il coinvolgimento delle amministrazioni provinciali nella articolazione degli ambiti territoriali di intervento e nella determinazione di forme di promozione e di